Anno XXXIII — N. 347 | Udine Giovedì 15 Dicembre 1910 | Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Assistenza dei minorenni traviati.

Le Società di patronato pei liberati dal carcere dovrebbero essere disciplinate, come quelle costituentisi per la protezione dell' infanzia abbandonata, dalle Leggi sulle istituzioni di beneficenza. Il principio della facoltatività, lungi dal dare i benefici effetti che alcuni si ripromettono, dà alle società che si proclamano in suo nome, carattere isolato o slegato; quasi sempre la mancanza dell' impronta del sistema organico, aliena la simpatia dei benefattori e l' entusiasmo della pubblica opinione. La diversa giurisprudenza delle sezioni I.a e IV.a del Consiglio di Stato ha provocato numerose dispute dottrinali, esito delle quali è stato il riconoscimento ai Patronati del carattere *lato* di istituzioni di beneficenza, ma non di quello vero e proprio, mancando la coesistenza, si è detto, delle due condizioni: *entità morale* e destinazione a favore dei *poveri*.

Se il fine, si è aggiunto, d'interessarsi a coloro che sono sulla via del delitto, allo scopo di ridonarli al civile consorzio laboriosi ed onesti, è prefisso ad una istituzione sotto condizione che i medesimi siano poveri, il patronato cessa di essere la finalità immediata dell' ente e diventa anche esso forma specifica di soccorrere la povertà.

E all' incontro tutte le indicate istituzioni che ammettono il patronato senza far questione di povertà nei destinatari sono « istituti sui generis » non soggetti alla legge del 17 luglio 1890 e fra questi sono — certamente — le società di patronato costituite ai termini del regolamento carcerario. Indipendentemente però dalla possibilità da parte del ministero di discostarsi dalla massima, ove risulti che gli scopi di beneficenza prevalgono sul fine di giovare ai liberati dal carcere, noi ci domandiamo come alla società di patronato, sorte per libera iniziativa si possano affidare attribuzioni di carattere obbligatorio e legale e che provengono da disposizioni regolamentari approvate dal ministero dell' Interno. Come mai la incerta prevalenza della beneficenza sul fine di giovare ai liberati dal carcere può invece bastare a far entrare le Società di Patronato nel novero delle istituzioni disciplinate dalla legge 17 luglio 1890? E verbigrazia, dove finisce la beneficenza in genere e dove incomincia il giovamento in ispecie ai liberati dal carcere? Bisogna distinguere fra beneficenza vòlta ad alleviare la miseria materiale e che non basta a preservare dal delitto, e assistenza vòlta a preservare dal delitto, senza che abbia normalmente lo scopo di alleviare la miseria? Perchè lo Stato, pel tramite diretto di Enti con attività organizzata, obbligatoria e legale, non *deve* sostituirsi all' azione mutabile della Società, per esempio nell' esercizio della funzione determinata dall' art. 26 del regolamento generale degli stabilimenti carcerari?

« Ai minorenni ricoverati in un istituto di educazione correzionale — dice l' art. 36 — che siano messi sotto la tutela di una Società di Patronato, **può** essere accordata la liberazione ove si trovino nelle condizioni volute dal regolamento interno. A tal uopo il Presidente della Società, di concerto con la Direzione del riformatorio, domanda al Presidente del Tribunale civile che emetta la relativa ordinanza ecc. La stessa disposizione si applica ai minorenni rinchiusi in forza dell'art. 53. pr. cop. c. p. »

Senza atteggiarci a critici del sistema attuale, noi mettiamo in rilievo questa constatazione: l'assistenza e la beneficenza pubblica che irrompono in istituti educativi, fondazioni, ospedali, brefotrofi, asili, ritiri e conservatori, case di ricovero e ricoveri di mendicità, trascurano con evidente errore i minorenni incoreggibili, che le famiglie impotenti espongono al rifiuto di tutte le istituzioni e al pericolo della delinquenza.

Nelle grandi città, a Napoli per esempio, ove si hanno convitti reali, conservatori, ritiri, collegi ed educandati d'ogni genere, i minorenni traviati popolano le strade e sulla strada si esercitano alla delinquenza. I pochi istituti nei quali vengono accolti i fanciulli abbandonati o discoli non sempre si accertano della regolarità delle ammissioni e non sempre evitano i favoritismi e le preferenze; la Reale Commissione d' inchiesta costituita col R. decreto 24 novembre 1901 informi. — Essi hanno un patrimonio insignificante ed i fondatori o le fondatrici sono costretti a colmare i continui disavanzi d'amministrazione. Il riformatorio Vittorio Emanuele II fu dovuto chiudere nel 1902 per le condizioni anormali, e il deplorevole trattamento fatto ai traviati con ambienti sporchi, con cibi guasti ed indumenti indecenti. Ecco a che cosa giovarono la iniziativa del consiglio Comunale di Napoli, gl' interessamenti della Provincia e degli Enti morali ed il controllo dell' Autorità Giudiziaria!...

Noi non staremo a rappresentare con forme stereotipate le cause della delinquenza nei minorenni dagli otto ai sedici anni; l' ambiente, la compagnia, lo spirito imitativo del male, le condizioni economiche delle famiglie, l' ubbriachezza e l' immoralità dei genitori. Constateremo che i quattro quinti degli iniziati alla vita oziosa e vagabonda, formano un vero vivaio di delinquenza; l' abiezione e la solitudine li colpisce; il furto diviene mezzo prossimo di coronamento dei sogni che hanno acceso i loro cervelli, mentre il capo riposava sul freddo gradino d' una chiesa e le tenere bocche sgranavano alla luna due bianchi ordini di denti. Chi non ha visto questi reietti dormire e chi non ha sentito qualche volta l' impulso di svegliarne qualcuno, di condurlo in una tepida e semplice camera, di nettarlo del fango dei suoi indumenti e della sua anima, di condurlo sulla via della riabilitazione, del lavoro, e restituirlo alla festa impareggiabile d' una famiglia nella quale la Società abbia evitata la mancanza del pane? Chè un giorno di pane mancato ad una famiglia può segnare il principio della rovina!

È guardate un minorenne assicurato alle teoriche esigenze della giustizia e alle erronee pratiche della espiazione dalle mura d' una prigione. L' ozio forzato, la conversazione maligna, l' aria morta, ve lo mostrano mezzo rovinato: egli è divenuto millantore, non teme alcuno, non ha sentimento, non ha pudore... Non è meglio veder morire quel traviato che profondare nell' abisso d' un carcere? Perchè non dovrebbero esservi cento Taigeto per diruparvi questi esseri infelici colpiti da imperfezioni morali? Infelici dico, perchè il traviamento determina una infelicità. Noi crediamo che il delinquente, nato o non, soffra anche quando volge alla società che lo disprezza il suo ghigno e la sua indifferenza. Se l' umanità si convincesse di quelle sofferenze, la giustizia sarebbe meno rigorosa e le istituzioni atte a prevenire la delinquenza e a riabilitare i traviati supererebbero in numero quelle stabilite per le imperfezioni fisiche. La Società si preoccupa del ricovero del muto, del cieco, dello storpio per non torcere il viso d' innanzi alla sventura; la delinquenza è occulta e può germogliare impunemente.

Che importa che essa un giorno attenti alla vita delle più sacre istituzioni, faccia inorridire con le sue nefandezze? Intanto non dà fastidio allo sguardo ed alla sensibilità. Per il delinquente v' è il carcere *quando non v'è la impunità* e dopo il carcere Dio provvede! Ecco il volgare ragionamento della società dalla quale sono sorti i *timonieri celesti*! Allo sdrucciolo senza riparo, indicato da Serafino Biffi, chi oppone un freno?

I riformatòri non rispondono al loro altissimo e difficile compito e per altro essi non dovrebbero essere aperti anche a coloro che hanno genitori e parenti; occorrono gli educatòri ed alla loro direzione non bastano un presidente e pochi consiglieri che non presentino incompatibilità o motivi d' ineleggibilità ed una dozzina di sciocchi istitutori; occorrono la intelligenza antropologica e pedagogica, la coscienza della psicologia infantile e l' abnegazione di apostoli! L' iniziativa privata è una bella cosa finchè resta entro i limiti delle feste da ballo a beneficio di questo o di quella istituzione e le relative esposizioni del lusso, della vanità e della civetteria.

Per la protezione dei minorenni traviati occorre l'opera seria del Legislatore.

dott. Pietro Chiariotti

Le frane di Anduins.

(Da un nostro inviato speciale).

(g. d. b.) Annottava, quando lasciai Casiacco, il ridente paesello, adagiato a piè della montagna, lambito dalle acque spumeggianti dell'Arzino; e cominciai servendomi delle poche mie cognizioni alpinistiche ad inerpicarmi su per la scorciatoia che conduce a Vito d' Asio.

Annottava, e un lieve venticello, che sembrava scherzare con le morte spoglie degli alberi, scendeva dalla montagna, dandomi quasi l' impressione di una carezza, ma fredda e pungente. Sotto, l' Arzino, non chiaro non limpido come altre volte l' avevo ammirato, ma giallo, si dibatteva con irosa furia, contro i massi disseminati lungo l' immenso letto ghiaioso. Lontano, come il feticcio della regione, indorato dal sole, luccicava il Tagliamento. Il tramonto era bello, poetico...

Il castello di Pinzano sembrava appollaiato come vecchia aquila sulla collina, dominante la vallata... Pur sulle sue mura il sole mandava gli obbliqui raggi rossigni penetrando ogni fenditura.

Quasi confusa in una penombra velata scorgevo la pianura, segata da nastri bianchi, che luccicavano, sperdendosi nella nebbia del crepuscolo. Il Tagliamento, il Meduna...

Disteso, sul verde dei prati come in poetico abbandono, ecco Anduins, col suo stabilimento balneare, con la sua chiesola in alto, col cimitero sul poggio che spicca, sopra tutte quelle casupole raggruppate una ridosso all' altra.... il cimitero anch' esso minacciato dalla cieca violenza della natura, che vorrebbe turbare la pace dei morti...

Il torrente rumorreggia in fondo. Vasti ghiaioni, frane orrende...; la strada serpeggiante le attraversa!..

Gli interessi di Vito d' Asio.

Per puro debito di cronista curioso, fatta la conoscenza del sindaco sig. Marcuzzi e di altre gentili persone dell' ospitale paese cominciai a domandare notizie delle frane che affliggono Anduins e in generale tutta la vallata.

— Noi — mi si rispose — siamo completamente fuori del mondo. Da parecchi anni, il pericolo esiste, si rende palese anche ai profani; ma che vuole? nessuno, nè governo, nè provincia, se ne dà pensiero. Vedrà anche lei domani, in quali condizioni siamo. Non telegrafo, non telefono; e la posta, oh! la posta è deliziosa!... Si figuri che arriva una volta al giorno e non di più; ma quando ci arriva... L' altra settimana siamo stati tre giorni senza servizio, causa le frane che hanno interrotta in parecchi punti la strada.

— Ma — domandai — perchè non vi siete rivolti al genio civile?...

— Lo avremmo fatto, ma imparammo l'anno decorso che cosa vuol dire ricorrere agli altri.... Noi lavoriamo soli.... Però in settimana — aggiunse il segretario — andrò io in persona; a voce ci si intende meglio....

Sul luogo delle frane

Un vero e proprio disastro.

La strada che da Anduins volge a Pielungo, è interrotta per ben 50 metri, e precisamente in località detta Prandolin. La frana, se con questo nome si può chiamare, parte circa 300 metri in alto, precisamente tra la chiesa e il cimitero; non parte con taglio netto, ma vien giù a salti lentamente, dando la figura di scalini. In qualche punto vi sono spaccature nel terreno profonde metri, larghe circa 50 centimetri; alcuni alberi sono ritti ancora, altri piegati, quale da una parte e quale dall'altra. Il rugo Villa, che dalla strada fra Anduins alto e Clauzetto scorre giù serrato fra le rupi, attraversando, cento metri più in sotto di questa, l'altra strada che conduce a Pielungo; ora si è contorto, si è abbassato, mentre le sue pareti rocciose che prima erano un metro circa aperte, ora si combaciano in certi punti perfettamente.

Tutto questo dà l'idea non già di una frana, ma bensì di un vero movimento tellurico con origini più profonde.

La strada bassa (chiameremo così quella che conduce alla vallata di san Francesco) in quel punto era pochi giorni addietro piana e diritta; ora invece è serpeggiante a saliscendi, mentre in alcuni luoghi s i è abbassata di circa due metri. La strada in alto (quella che attraversa il paese, e sul ciglio della quale si trova l'ex distilleria Vecil con i due fabbricati annessi) non è contorta ma presenta larghe e pericolose spaccature. Metà di essa è abbassata di due metri, e metà di tre metri, cosichè presenta, oltre che la suaccenate spaccature, un enorme dislivello. Se questo non bastasse, si è sporta in fuori di un altro metro circa. Il ponte in pietra sul rugo Villa è per metà sprofondato.

Il muro in grossi macigni riuniti con cemento, che costeggia la carrozzabile, si è spaccato ed in diversi punti ed è crollato. Un lavatoio in cemento, presenta due enormi fenditure trasversali, mentre si è quasi ripiegato su sè stesso.

— Vede — mi disse il segretario che mi fu guida gentile nel mio sopraluogo, mostrandomi una fontana in cemento che presenta anch' essa delle spaccature — Vede, questa fontana aveva il becco sporgente un mezzo metro fuori; ora in due giorni è sparito, si è internato nella terra ed abbiamo dovuto sostituirlo provvisoriamente con un pezzo di grondaia. Per colmo di sventura manca anche l' acqua — e mi mostrò un melanconico filo d' acqua che scendeva per la ancor più desolante grondaia.

Frane nuove e frane vecchie

— È tutto questo po' po' di roba è successa in questi giorni? — domandai.

— No, no. Sono molti anni che si prevedeva; ma un cambiamento quale accade presentemente, non si avrebbe mai presagito. Anche nell' anno decorso le piene furono grandi, e i danni ammontarono a circa mezzo milione, e furono, come ben vede, molto maggiori di questi.

Venti giorni fa crollò una stalla; una stalla moderna in muratura forte, e crollò sempre per questa frana; ma fu un fatto isolato, e non ci si diede gran peso.

Un muro che noi diciamo del « barbe » per quanto resistente lo costruissimo, bisognava ogni anno riattarlo, poichè un po' alla volta scendeva, scendeva laggiù nell' Arzino.

E mi indicò il torrente, che profondo che scorre in sotto....

— E allora perchè non fare, perchè non provvedere?...

— Cuintri Dio nissun nol va — esclamò una donnetta che curiosa, silenziosamente erasi avvicinata per udire e... vedere il forestiero.

Tre case crollate

Cominciò sabato il movimento pericoloso del terreno.

Vedemmo il fabbricato ove il sig. Vecil tiene la sua fabbrica di Slivovitz, e dove ha un deposito di spiriti dal valore di 15 mila lire, circa, senza contare i fornelli, gli alambicchi, il contatore, sbandarsi e scendere, piano, impercettibilmente ma incessantemente.

Continuando ancor più palesamente il movimento in discesa durante la domenica, alcuni coraggiosi sfondarono la porta e riuscivano a salvare gli spiriti e il contatore. Alle due della mattina del lunedì tutto era crollato. Uno spettacolo desolante!

Tutto il vasto fabbricato che occupa tre abitazioni separate, si è sprofondato di 1 metro e mezzo circa mentre si protende all' ingiù di 3 metri. Il tetto della distilleria sembra debba crollare di momento in momento.

Le travamenta sono spezzate e contorte, il sottosuolo a buchi.

Il cortiletto adiacente è tutto un saliscendi.

Lì vicino c' è una vasca con le pareti in cemento dello spessore di 50 centimetri. Tutto è infranto.

Subito dietro la distilleria un gelso, un enorme gelso, è divelto. Accanto alla casa crollata ve n' ha un' altra invece la quale sembra non aver subito alcun guasto; dopo questa, una terza con muri di grosso spessore, la quale è tutta una rovina. Resistettero solo le quattro colonne ai lati; però anch' esse piegate quale da una parte quale da un' altra... Il tetto si è spostato di un metro in fuori, ed è sorretto da un pilastro provvisorio.

In là, verso Clauzetto, la stalla in muratura dei fratelli Lanfit è pure in fascio. Quivi successe un fenomeno curioso.

Mentre la strada rimase intatta, la frana comincia superiormente ad essa e continua nel di sotto, riprendendo precisamente sul ciglio; facendolo sprofondare di due metri; e con esso, sprofondò anche il fabbricato.

La frana si estenderebbe per 70 metri di larghezza ed avrebbe per centro il rugo Villa, che forse ne fu la causa e che rimase, come dissi, sprofondato e sepolto; e per lunghezza, avrà circa 300 metri, partendo sopra il cimitero, e venendo a sbalzi con profonde e larghe spaccature in mezzo, fin sotto alla carrozzabile di Pielungo, fermandosi su una collinetta boschiva.

Sembra che *la frana sia ancora in movimento poichè da ieri ad oggi si registrò un abbassamento di altri 10 cent.* Certo, se dovesse succedere un ulteriore sgretolamento, Anduins verrebbe completamente divisa per metà.

Intanto, gli abitanti lavorano...

Le altre frane.

Ad un terrazzano domandai se erano vere le voci di altre frane cadute in questi giorni. Seppi così che tanto la strada Regina Margherita quanto quella di Clauzetto erano interrotte, e specialmente su quest'ultima, si temevano guasti piuttosto seri, poichè si era messa in cammino una frana che anche nei decorsi anni aveva prodotto gravi danni.

Eh! quello lì — e m' indicò l' Arzino — quello lì ci vuol inghiottire!

Cronaca Provinciale

Maiano

— Elezioni comunali

(*R. O.*) — La vittoria riportata dai consiglieri uscenti non poteva essere più splendida.

Fu quasi plebiscitaria, la loro rielezione. Il più combattuto riuscì capolista con una maggioranza di 160 voti sul suo più temibile avversario. Le urne, con cifre eloquenti, dimostrarono una volta ancora, che i buoni pensanti sono la grande maggioranza e che i programmi a base di odio e di vendetta non attecchiscono nelle coscienze oneste.

Questo serva di monito a tutti; ma nel giorno dopo della battaglia ritorni in tutti quella serenità d'animo che sola può bastare per ridonare la quiete, la tranquillità e la pace. Ieri avversari oggi amici.

Ecco l' elenco dei riusciti: Luigi Floreani voti 232 riel., Temporale Alessandro 216 nuova ele., Furchier cav. Antonio 209 riel., Schiratti Pietro 198 rie.

Silvio Piuzzi, Colloredo Emilio e Pios Giovanni sono i candidati riusciti per la frazione di Lusans.

Gemona

— Trattenimento di beneficenza

Domenica alle 20.30 al nostro Sociale si darà un grande Concerto Istrumentale di Beneficenza promosso dall' Unione Ciclistica Gemonese, in favore del Patronato Scolastico e dell' Istituendo Asilo Infantile sostenuto dal Quartetto Udinese con il seguente programma:

Parte I.a: L. Boccherini. Quartetto Op. 33 N. 6 in La maggiore: a) Allegro, b) Andatino-Minuetto, c) Finale presto assai.

Parte II.a: A. D. Cremaschi. « Vagando » adagio per quartetto d'archi — F. Schubert. « Momento musicale » - R. Schumann « Canto della Sera ».

Parte III.a: F. Blumenfeld. Quartetto Op. 20 in Fa maggiore: a) Allegro, b) Scherzo-Presto, c) Andantino, d) Finale - Allegro molto.

Lo violino dott. Giuseppe Castellani; II.o violino rag. Armando Basevi; viola ing. Luigi Montini; violoncello, maestro A. D. Cremaschi.

Lo scopo benefico per il quale viene dato e la valentia degli esecutori sono attivi elementi per il richiamo numeroso degli uditori della città e dei paesi vicini.

Chions

— Non sussiste

Riceviamo, con preghiera d' inserzione:

Non sussiste affatto quanto l' avv. Luigi Domenico Galeazzi asseriva davanti l' On. G. P. A. e che voi, a solo titolo di cronaca, avete riportato nel N. 243 dell' 11 corr.; che io *dal pulpito, dal confessionale aveva propugnato l' elezione dei due eletti contro il Galeazzi e il Zaghis.*

Sono pronto ad accettare il confronto davanti l' autorità Giudiziaria accordando la più ampia facoltà di prova. Se *dal pulpito, dal confessionale* io mi fossi così diportato, sarei un pazzo da manicomio, quindi lascio ad altri il giudizio circa gli autori della nera calunnia.

Grazie dell' ospitalità e con stima.

Don Luigi Colaviti Parrocco.

Rivignano

— Un lutto per il paese.

(*dott. Alfa*). — Questa mattina è morta nella vostra città la contessa Irma di Codroipo, moglie del Sindaco co. Girolamo. La Giunta riunitasi d' urgenza inviò un telegramma al Sindaco esprimendo vive condoglianze; con altro telegramma incaricò l' assessore co. Settimio Ottelio di rappresentare ai funerali il comune di Rivignano; e stabilì di inviare una somma alla *Dante Alighieri*, in memoria della nobile estinta. Alla quale tutto il paese manda preghiere e benedizioni.

S. Vito al Tagliamento

— Esami elettorali.

Gli esami di proscioglimento per essere inscritti nelle liste elettorali politiche amministrative, seguiranno avanti la nostra Pretura, dopochè gli aspiranti avranno inoltrata istanza presso la cancelleria e non più tardi del 29 corr. mese, declinando il casato, nome, paternità, età, luogo di nascita e domicilio nonchè la professione.

Da qualche anno il numero degli elettori nel nostro paese va di molto aumentando e ciò fa vivo piacere, perchè da prova dell'interessamento sempre maggiore che i Sanvitesi vanno prendendo nella cosa pubblica

— Società Opearia.

Fra qualche giorno la commissione pro biblioteca popolare nominata dal consiglio Operaio domenica 11 u. s. si porterà a raccogliere le offerte dei cittadini, sia in libri sia in denaro. Siamo certi che tutti vorranno generosamente rispondere ad una tanto utile e nobile istituzione.

Mortegliano.

— La fiera.

12. La fiera odierna, sebbene l' incostanza del tempo non lo lasciasse provedere, fu animatissima:

Furono venduti circa 400 vitelle, 435 armente e mucche comprese, 100 paia di buoi, parte da lavoro e parte da grassa.

Prezzi esagerati. Anche il mercato suini animato, molti comperati e venduti, a secondo del peso da L. 80 a L. 105. Mercato di piazza frequentato, per compere varie.

Spilimbergo

— Laurea.

Da Padova ci giunse ieri la graditissima notizia che il carissimo amico Achille Merlo si è laureato in Chimica pura. Numerose pubblicazioni in versi ed epigrafi riuscitissime furono esposte oggi in onore del neo-dottore, buono e studioso giovane sul quale la famiglia, gli amici e conoscenti ripongono tante speranze di rimuneratrice carriera che gli procuri le soddisfazioni materiali e morali cui ha il diritto. Gli amici tutti, pensando alla soddisfazione legittima del neo dottore ed a quella indescrivibile dei suoi buoni genitori, mandano da queste colonne fervidi auguri.

Sacile

— Sotto i cipressi.

Dopo brevissima malattia spirava serenamente questa mattina il signor Giovanni Poletti, d' anni 73.

Fu uomo onesto allo scrupolo, per molti anni industriale benefico al paese.

Ai congiunti tutti le nostre sentite condoglianze.

Palmanova

— Seduta consigliare.

14. All'importante seduta consigliare odierna sono presenti diecisette consiglieri sui 20 che costituiscono il consiglio. Mancano i sigg. Giacomo Vanelli assessore, il quale è e non è dimissionario — Guglielmo dott. Bearzi — Carlo Zanolini.

Un bel progetto

Nello spazio riservato al pubblico è esposto il progetto che l'ing. Cudugnello ha eseguito, in seguito a delibera consigliare, per la costruzione del nuovo edificio in piazza V. E. nella ex cavallerizza che, come è noto, è stata distrutta dall'incendio nella notte — se la memoria non ci tradisce — del cinque marzo anno corrente.

Di questo progetto che è stato trovato di pieno e generale soddisfacimento parleremo più ampiamente in un' altra corrispondenza. Diremo solo che consta di tre piani compreso il pianoterra dei quali il primo verrà adibito in tutta la sua estensione a mercato coperto, il secondo ad uffici, il terzo per affitanze.

Si scorge anche nel progetto un angolo del nuovo edificio scolastico di cui Palmanova sente bisogno e al quale speriamo si penserà in tempo non molto lontano ma che oggi ancora dobbiamo accontentarci di vedere in iscorcio in un progetto che non lo riguarda.

Seduta segreta.

La seduta si apre... chiudendo le porte al pubblico dovendosi trattare diversi oggetti in secreto. Si stabilisce di dare effetto, in favore delle levatrici, del sessennio con il primo gennaio 1911 in modo che vengano a percepire un aumento di salario di cent. 50 giornalieri; si approva l'aumento di L. 50 al manutentore dell'orologio Pubblico; alle guardie campestri Giulio Merlo e Minigutti Ermenegildo il salario portato a l. 650 annue. Speriamo che le famiglie di queste due guardie non si diano ora al lusso, allo sperpero, ed ai bagordi...

Per una sala chirurgica.

Esauriti questi tre oggetti s'aprono le porte per la seduta pubblica. In sostituzione dell'avv. Dott. Guglielmo Bearzi dimissionario al consiglio ospitaliero viene eletto con 13 voti il sig. Giuseppe Rea; 4 voti riporta il sig. Ennio Buri ed una scheda bianca.

« Discussione ed approvazione del « regolamento organico per il servizio « sanitario ».

Su questo oggetto, importantissimo, poichè si tratta dell' attuazione della sala chirurgica dell'ospitale, il sindaco ha fatto distribuire precedentemente a tutti i consiglieri copia del capitolato formulato dalla Giunta comunale e dal consiglio dello spedale civile.

Il segretario da lettura della relazione della Giunta sul presentare il capitolato alla osservazione del consiglio. Dice che si tratta di una questione ardua e complessa tale da meritare tutto lo studio, tutta l'attuazione. Con tale regolamento si propone la istituzione presso l'ospitale civile di un posto di chirurgo operatore, oltre ai due posti di condotta medica ed ai 3 posti di condotta ostetrica del vecchio organico. Sulla necessità dell'istituzione pare inutile insistere quando si pensi sopratutto, in primo luogo, all' importanza del nostro maggiore istituto, secondariamente alla presenza in Comune di un Reggimento di Cavalleria, arma che per sua natura va soggetta a continue disgrazie d' uomini. I casi luttuosi verificatisi per lo passato, insegnano infine si pensi alla spesa ingente che deve sostenere ogni anno il Comune per l' invio ad altri ospitali di malati bisognevoli di atti operatori; a questo riguardo giova tener presente che nell' ultimo triennio le spese per cure chirurgiche salirono pel Comune ad una media di circa L. 1800.

Tutto bene considerato, dunque, i due Enti interessati dalla proposta istituzione non potranno che avvantaggiarsene. Il Comune perchè data la retta di favore che verrà praticata per i poveri aventi bisogno di

cure chirurgiche realizzerà una non lieve economia che varrà a compensare in parte il dispendio delle lire 1000 che deve erogare per la formazione dell'onoraio del Sanitario; l'ospitale perchè assurgerà a maggiore importanza con beneficio dell'amministrazione e del suo patrimonio.

L'ospitale poi è così bene provveduto di locali e di armamentario da poter far luogo all'apertura della sala senza incontrare spese d'alcun genere.

Con cifre fa quindi rilevare la differenza della somma a carico del Comune e dell'Ospitale fra l'attuale e quella del nuovo piano organico e troviamo che oggi il Comune spende L. 5500 — e l'ospitale 2000 — contro L. 7500 e 3500 che si spenderanno rispettivamente con il nuovo capitolato.

Il capitolato comprende tre articoli che il Consiglio discute uno ad uno animatamente.

Questo viene più vivace per l'art. 3 e precisamente per quanto dice «La nomina del direttore spetta al Consiglio d'amministrazione della Pia opera e può cedere o sul Chirurgo od altrimenti su quello dei due medici che presti servizio all'ospitale».

Il perito Paolo Cirio trova più logico che in precedenza venga stabilita la nomina del direttore. In questa sua conclusione si trova d'accordo con i consiglieri Steffenato e Ronzoni.

Il Sindaco dice che così si è deciso insieme al consiglio dell'ospitale.

Messo ai voti l'emendamento Cirio viene respinto con 11 no contro 7 si.

Il capitolato.

Il servizio sanitario del Comune di Palmanova, viene disimpegnato da

a) un chirurgo operatore

b) due dottori in medicina e chirurgia

c) tre levatrici patentate.

Dei due medici di condotta, l'uno ha la direzione dell'ospitale, l'altro la sovritendenza del manicomio succursale di Sottoselva. Questi inoltre coadiuva ed assiste il direttore nella cura dei malati degenti all'ospitale.

Crediamo inutile riportare le norme occorrenti per coloro che intendono concorrere ai posti vacanti.

Lo stipendio dei sanitari per il servizio dei poveri, per la direzione della sala chirurgica, per la direzione generale dell'ospedale, per la sovrintendenza del manicomio di Sottoselva, ecc. è fissato nella misura seguente:

a) Chirurgo operatore lire 3000

b) Medico condotto direttore dello spedale lire 3500

c) Medico condotto soprintendente del manicomio di Sottoselva lire 3000.

Alla titolare tanto della prima che della seconda e terza condotta ostetrica lo stipendio è fissato in L. 500.

Per quanto riguarda la cura e l'assistenza dei poveri abitanti entro le mura del capoluogo da ricoverarsi in ospitale nel Riparto delle malattie comuni, rimangono ferme le disposizioni sancite nello Statuto dell'ospitale a favore del Comune di Palmanova. Pei poveri invece che avessero bisogno di cure chirurgiche, il comune dovrà corrispondere all'amministrazione dell'opera Pia la retta vigente per il riparto poveri diminuita del 10 per cento.

Nessuna tassa sarà dovuta dal Comune per gli atti operatori.

Il ricavato delle tariffe fissate per le operazioni chirurgiche sarà diviso in due parti uguali una a favore del chirurgo l'altra a favore dell'amministrazione dell'Opera Pia.

La tariffa verrà riveduta di biennio in biennio con il concorso del chirurgo.

Le amministrazione dei due enti si riservano la facoltà di trasformare con il consenso del sanitario interessato la condotta chirurgica comunale in condotta mandamentale, secondo le direttive di un progetto altre volte studiato, fermo il principio che i Comuni accedenti al Consorzio debbano corrispondere all'opera Pia un canone fisso in rapporto alla popolazione per poter godere di un congruo ribasso nella corresponsione della retta chirurgica.

Il regolamento lascia intatti i diritti tutti acquisiti di sanitari attualmente in carica.

Per l'assicurazione del personale.

La Giunta Prov. Amm. ha creduto respingere una delibera della Giunta Comunale relativa all'assicurazione del personale salariato ed oggi il Consiglio con voto unanime invitava la Giunta a rimandare all'autorità per la approvazione, accennando ai due scopi di previdenza ed umanità che ispirarono la decisione.

Oggetti varii.

Si approvano senza discussione vari impostamenti di fondi, cioè l. 250 per l'acquisto d'una carrozzella per il trasporto delle salme dei bambini, L. 2000 per la formazione d'un fondo per la derivazione del Rivolo Ledra in frazione di Jalmicco, L. 700 per il censimento della popolazione, lire 100 alla Unione Commercianti, L. 300 per l'esposizione bovina 1911.

Bilancio 1911.

Infine viene approvato a grande velocità il bilancio preventivo per l'anno 1911.

Pordenone

— Incendio.

(14). Questa mane alle 3 circa in Borgo Meduna bruciava il fabbricato, adibito a forno di proprietà del sig. Pietro Gubian. Accorsero i pompieri e molti cittadini che in breve domarono l'incendio.

Il danno, abbastanza rilevante, sarà rifuso dall'assicuratrice Metropole. La causa pare accidentale.

Tolmezzo

Consorzio dei Comuni Cavazzo Verzegnis e Tolmezzo

In una importante riunione di questo Consorzio, per l'attuazione del ponte sul Tagliamento, il presidente comunica che il ministero ha preso nota dello stanziamento della somma di 413 mila lire, sua quota di concorso nella spesa per la costruzione della strada che da Cavazzo e da Verzegnis deve mettere a Tolmezzo. Nel mentre si esplicheranno le pratiche colla Cassa depositi e prestiti per la stipulazione di un mutuo a lunga scadenza, si provvederà ad un prestito provvisorio presso la Banca Carnica onde non frapporre nuovi ritardi all'esecuzione dell'opera.

Riportandosi ad una precedente deliberazione già approvata dalle superiori autorità, fu deliberato di affidare la esecuzione di tutti i lavori al Consorzio Carnico delle Cooperative di lavoro mediante trattativa privata.

Alla domanda della Cooperativa di Lavoro di S. Lucia di Forni di Sopra che chiede di essere ammessa alla licitazione per l'appalto dell'opera fu risposto invitandola ad aderire al Consorzio Carnico delle Cooperative e quindi in uno agli operai federati a questa associazione assumere la esecuzione di questi lavori. A tal uopo si ricorda che detta cooperativa fu reiteratamente invitata ad aderire al consorzio e che, nel mentre rispondeva con parole benevoli e deferenti agli inviti, faceva delle pratiche a danno e certamente in odio a questo Consorzio.

In ultimo come direttori dei lavori furono nominati gli ingegneri Calligaris e Moro.

— Le complicazioni nel dissesto D'Orlando - Tutto sequestato.

14. In seguito alla revoca del mandato di procuratore nel dissesto della ditta d'Orlando di cui oggi fe' cenno anche il vostro giornale, il sig. Luigi Grassi chiese ed ottenne dal Tribunale il sequestro giudiziario di tutta la sostanza mobile, crediti denari ecc. della ditta Gio. Batta d'Orlando.

Il sequestro fu oggi stesso eseguito dall'ufficiale giudiziario sig. Nicola Damiani.

— A proposito della lettera Gressani.

L'epistola di Luigi Gressani contro il vostro corrispondente da Tolmezzo avrebbe meritato una larga e minuziosa confutazione se l'avesse firmato il signor Luigi Gressani; ma perchè invece è stata scritta e firmata da Antonio Gressani (direttore ecc.) mi basta per dir che rispondo... di non rispondere.

Cazzaso minacciato da una frana

(Fonogramma ore 9.30)

Iersera a tarda ora giunse in Municipio la notizia che una frana minaccia la frazione di Cazzaso, a mezza costa dei monti che fiancheggiano la strada Tolmezzo Paluzza, dalla quale il piccolo paese è visibile.

La frana, che misura circa trecento metri di lunghezza, sovrasta il paesello all'altezza di circa seicento metri; s'è staccata percorrendo un tratto di circa venti metri.

Il municipio ha subito provveduto mandando sul posto un ingegnere.

Anche nel 1851 Cazzaso fu funestato da una terribile frana.

Il 2 novembre di quell'anno in seguito a fortissime pioggie, venne trasportato da una frana di scivolamento circa 24 metri più in basso, con generale sovvertimento di tutto l'abitato, che restò in parte sommerso nel limo così viaggiante in parte demolito, tutto sconquassato. Nell'imminente inverno, 36 delle 50 famiglie che componevano il paesello ebbero ricovero dalla carità della vicina Fusea: si fece una grande colletta ufficiale, soccorso dato a condizione che le nuove dimore si costruissero più a nord.

Sorse così Cazzaso nuovo; ma molti, avuto il sussidio, tornarono alla località dove aveva emigrato l'avito villaggio.

Anche durante il 1898 in Cazzaso fu registrato analogo scivolamento.

Cividale

— Una fabbrica clandestina d'acquavite.

14. Questa mattina in aperta montagna denominata Fienile in Comune di S. Leonardo, il Comandante questa Brigata di Finanza Brigadiere Cori Enrico e dipendente Azza Francesco sorprendevano vari individui i quali stavano clandestinamente in piena lavorazione a distillare acquavite.

Alla vista degli agenti fuggirono abbandonando l'apparecchio di distillazione della capacità di litri 50 circa, due gerle di sarpa un tinozzo e 18 litri di acquavite. Tutto fu sequestrato, naturalmente. Lode ai bravi funzionari, i quali non trascurano fatiche per reprimere il clandestino esercizio di tali industrie.

— Ricorsi per le imposte.

Sabbato 17 corrente si riunirà questa Commissione Mandamentale per le imposte dirette, onde decidere su vari ricorsi presentati per l'imposta di richezza mobile e fabbricati.

Cronaca Cittadina

Dove far sorgere

il palazzo delle Poste?

Ecco la circolare con la quale l'Associazione fra commercianti industriali ed esercenti chiede a soci o non soci di essa, commercianti, industriali, esercenti o professionisti ove preferiscano veder sorgere il palazzo delle Poste e Telegrafi — cioè, se nel trapezio fra via Carducci e via Dante, oppure in via della Posta, dov'è attualmente la Palestra di Ginnastica:

On. Signore,

Il consiglio di questa Associazione, dopo le lusinghiere affermazioni con cui è stata salutata da tanta parte della cittadinanza la Sua iniziativa nella importante questione della ubicazione dell'erigendo palazzo delle *Poste e Telegrafi*, ha deliberato di indire un referendum fra i cittadini, facenti parte o no della Associazione, che esercitano un commercio od una industria e fra i sig.i Professionisti, per conoscere quale sia il desiderio di tanta parte della cittadinanza nella importante questione.

E' evidente che i cittadini dei quali noi chiediamo il voto, sono quelli che hanno i maggiori rapporti con gli uffici postali e telegrafici. Sarà quindi il voto da Loro manifestato, l'espressione vera del volere della cittadinanza più direttamente interessata.

Questa Associazione nutre viva fiducia che la cittadinanza farà ancora lieta accoglienza alla Sua iniziativa e prega cortesemente la S. V. On.ma a compiacersi di rimandare con la maggiore sollecitudine e non oltre il 20 corr. la unita scheda.

Nel ringraziare la S. V. On.ma per l'appoggio che vorrà accordare alla iniziativa della Associazione, Le porge i più distinti ossequi.

Il Presidente
Francesco Minisini.

*

Alla circolare, è unita la scheda di votazione, da rimandarsi alla Società. Essa comprende 1 formula:

«Mi dichiaro favorevole alla costruzione del nuovo palazzo delle Poste e telegrafi:

1. nella località *ex Filippini* (firma)....

2. nella località via Dante firma)....

Coloro degli interpellati che sono favorevoli alla prima località, scrivono la loro firma (nome cognome e professione) sotto del numero 1; coloro invece che sono favorevoli alla seconda località, scrivono il loro nome sotto del n. 2, saltando il numero 1. Pel sia nell'uno come nell'altro caso, mandano la scheda all'associazione dei commercianti.

* *

Come si vede, non si tratta nè di... politica nè di religione; ma di far conoscere la volontà della maggioranza di coloro che hanno più frequenti rapporti con le Poste e telegrafi in riguardo al punto dove il tanto reclamato edificio dovrebbe sorgere — per la comodità maggiore dei cittadini.

Quelli fra negozianti, esercenti ecc. che non avessero ricevuto la circolare-scheda, possono recarsi all'Associazione dei Commercianti, in via Daniele Manin, per averla.

Quanti più risponderanno tanto più efficace sarà il piccolo referendum così opportunamente bandito da quella Associazione.

Dopo la seduta consigliare all'Associazione Agraria Friulana.

Si «doveva» prevedere, dopo i risultati dell'inchiesta, che la Presidenza dell'Associazione Agraria, se non forse l'intero consiglio, avrebbe finitò col dare le dimissioni. Poichè, realmente, la relazione viene bensì a dire le benemerenze dei preposti e l'operosità loro continuata e illuminata a favore dell'agricoltura friulana; ma non tace le critiche sull'andamento amministrativo e avverte le mende nelle quali si era incorsi e consiglia di toglierle; onde non del tutto favorevole quella inchiesta era riuscita a chi dirige la nostra maggiore istituzione agricola.

La quale non è una «Società privata», come taluno vorrebbe, quasi censurando i giornali che di essa occupansi. Infatti al suo sviluppo ed alla sua benefica azione in tutto il Friuli contribuiscono Governo e Provincia e Comuni e Cassa di Risparmio e Camera di Commercio — vale a dire istituzioni di carattere pubblico; vale a dire ch'essi giovasi del pubblico danaro. Laonde acquista pur essa carattere pubblico, e dà quindi alla stampa il diritto di compiere la sua funzione informativa e al caso anche critica.

Ciò premesso, torniamo all'ultima seduta del Consiglio, per dire che i dibattiti tra la presidenza e l'*opposizione* furono acuiti dalla soverchia asprezza verso quest'ultima da parte della prima. Si può essere persone attive ed appassionate per il progresso agrario friulano e benemerite di esso; ma si può nel contempo mancare del tatto e della serenità necessarie a guidare una discussione, a dirigere una seduta. Con altro presidente che non fosse stato il comm. Pecile, probabilmente gli attriti si sarebbero evitati: certo, sarebbero stati meno aspri. Questo è il pensiero che sorge spontaneo leggendo il resoconto della seduta, che ieri pubblicammo.

Parole vuote

a proposito delle nostre ferrovie

La Giunta comunicò al Ministro dei Lavori Pubblici on. Sacchi la deliberazione da essa presa nel 26 ottobre passato, quando s'interessò al riguardo della Ferrovia Ostiglia-Treviso. Riproduciamo per intero tale deliberazione, a maggiore chiarezza della lettera con la quale il Ministro Sacchi rispose:

La Giunta Municipale di Udine

visto il memoriale trasmesso dal Comitato di Cologna-Veneta a sostegno del tracciato della nuova linea ferroviaria Ostiglia-Treviso per Sagnasco e Cologna; ritenuto che sia indispensabile nei riguardi militari ed in quelli economici che venga affrettato il completamento della rete delle ferrovie del Veneto;

ritenuto essere doveroso per il Governo conciliare la necessità della difesa con quello dello sviluppo economico del Paese; ritenuto che una linea breve, diretta ed in sede propria fra la Regione Emiliana e Treviso risponderebbe ad entrambi questi interessi; mentre confida che sia al più presto possibile decisa la costruzione della Ostiglia-Treviso secondo il tracciato più diretto e razione, fa voti, perchè in pari tempo venga determinata la costruzione della pedemontana Sacile Pinzano fino a Udine e che siano prontamente attuate tutte quelle provvidenze d'ordine militare le quali permettono di prolungare la linea Cividale fino a Canale, raccordandole con le Ferrovie Austriache che fanno capo a Trieste (Sampione d'Oriente) creando così con l'apertura di un nuovo importantissimo valico una nuova corrente di movimento commerciale fra l'Europa Orientale, il porto di Venezia e l'Italia settentrionale e centrale;

per tal modo lo stato compirà il duplice dovere di provvedere, in uno alla difesa del paese, al suo sviluppo economico e commerciale.

Il Ministro risponde...

senza dir nulla.

Alla partecipazione di tali voti, finalmente S. E. l'on. Ministro ha risposto con la seguente:

Il Ministro dei LL. PP.
All'on. Sindaco di Udine.

Mi è pervenuta la copia della deliberazione 26 ottobre scorso, con la quale codesta On. Giunta Municipale ha fatto voti, perchè venga provveduto alla sistemazione del servizio ferroviario del Veneto, nei riguardi delle esigenze della difesa Nazionale e del traffico.

In proposito pregiomi partecipare alla S. V. Ill.ma che il Governo, conscio dell'importanza del grave problema, se ne occupa con alacrità ed ha già disposto gli studi della linea Ostiglia Treviso.

Per altre linee pur esse interessanti la migliore difesa del territorio nazionale, il Governo non mancherà a suo tempo, di adottare opportuni provvedimenti

Il Ministro
firmato SACCHI

* *

Ora chi legga questa lettera, trova precisamente ch'essa... non dice nulla di nulla. «Il Governo, conscio dell'importanza del grave problema, se ne occupa con alacrità»: benissimo! e che cosa ha fatto?... «ha già disposto gli studi della linea Ostiglia-Treviso».... Ahi! ahi! ma se è da anni che si parla di questa linea, da anni che la si studia!.. e ne derivarono agitazioni, riunioni di Sindaci, comizi, ordini del giorno.... La grande novità che venne a contare il Ministro all'on. Sindaco di Udine!... Fa precisamente il paio con S. E. l'on. Presidente del Consiglio, il quale, della nostra pedemontana, non aveva mai sentito parlare, dopo che.. gliene avevano parlato — a lui, al Ministro dei Lavori Pubblici, al Ministro della Guerra — anche taluno fra i deputati friulani!

Ma per questa e per altre linee del Friuli, «pur esse interessanti la miglior difesa del territorio nazionale, il Governo (bontà sua!) non mancherà, *a suo tempo*, di adottare opportuni provvedimenti». A suo tempo, cioè... chi lo sa? fra dieci, venti, forse cinquant'anni, se andiamo col celere passo con cui si è provveduto finora per altre ferrovie nostre e per la stessa ferrovia Ostiglia-Treviso...

La tramvia elettrica per Poscolle e Grazzano

Una petizione al sindaco.

Ieri l'altro, una commissione composta dai signori Quinto Da Ronco, dott. Bossi, cav. uff. dott. Valentinis e cav. dott. Calligaris presentava al Sindaco Pecile una petizione firmata da duecento *interessati* dei rioni di Poscolle e Grazzano, diretta ad ottenere una comunicazione tramviaria con la stazione ferroviaria, senza l'inconveniente del trasbordo al crocicchio fra la via Cavour e Paolo Canciani, e allo scopo di rendere comoda e fornita di linea tramviaria anche Via Grazzano.

Il progetto non è nuovo; il binario di via Cavour per via Poscolle fino a Porta Venezia sarebbe prolungato da questo punto sul viale Antonio Marangoni, costeggiando il Ledra fino ad imboccare la contrada che mette sulla piazzetta del Pozzo, precisamente sull'angolo della caserma delle guardie di finanza. Il binario proseguirebbe per via Grazzano fino allo svolto di Piazza Garibaldi davanti il negozio ex Deotti.

Di conseguenza verrebbe levato il binario che da questo punto va fino al crocicchio di via Cavour con via Paolo Canciani. Dei vantaggi e dei danni di questa soppressione è stato già stampato dal nostro giornale.

Con questa modifica Via Grazzano diverrebbe un'arteria importante, specie se si deve sperare nella futura stazione della linea ferroviaria Mortegliano-Udine, che verrebbe costruita, pare, fuori Porta Grazzano.

Dalla stessa Commissione è stata fatta, o voce, un'altra petizione al Sindaco, ossia, è stato espresso un altro desiderio, quello cioè di costruire una passerella tra porta Poscolle e Porta Grazzano, tratto lungo seicento metri. La desiderata passerella sul canale, verrebbe a metà circa tra le due porte e precisamente dietro lo Stabilimento della Tessitura Udinese.

Sarebbe questa una nuova comodità che in pochi minuti porterebbe sulla costruenda linea tramviaria gli abitanti oltre il canale, sulla via di circonvallazione esterna, i quali sono già un bel numero.

Il tram fino alla Rotonda?

Per questo progetto non ci sono petizioni al Sindaco, ma negoziati di interessati presso la Società Elettrica Friulana.

Si parla di un compenso che alcuni privati offrirebbero alla Società se questa volesse estendere il binario lungo il viale Venezia, fino alla Rotonda; la Società, se il compenso fosse adeguato, tenterebbe un esperimento, dai risultati del quale dipenderebbe il regolare funzionamento della tramvia. La quale è subordinata, e attuabile, solo nel caso della riforma della rete tramviaria interurbana, di cui è detto sopra, innestandosi la nuova linea con quella di Porta Poscolle.

E il tram Udine-Tricesimo?

Dopo il voto di ierlatro del nostro Consiglio Comunale, vien fatto di chiederci quale sarà l'atteggiamento di Reana e Tavagnacco.

Qualora questi due comuni persistessero nel rifiuto, la stazione di Reana verrebbe abolita e portata invece a Laipacco.

Il prezzo del biglietto da Udine a Laipacco verrebbe, di conseguenza, aumentato di cinque centesimi (quello progettato per Reana era di 45); così la fermata di Reana essendo dipendente da Laipacco, dovrebbe pagare lo stesso prezzo.

La stessa cosa si verificherebbe per Cavallicco la cui stazione verrebbe pure abolita.

Per quanto si tratti di soli cinque centesimi, il danno per questi paesi si renderebbe sensibile fra qualche anno, per ragioni evidenti di comodità e di economia.

E' sperabile che le amministrazioni interessate ritornino sulle loro delibere, nel loro stesso interesse.

— Al filodrammatico

Ricordiamo che questa sera al Teatro Sociale l'Istituto Filodrammatico «Teobaldo Ciconi» darà un festino di famiglia, dalle 21 alle 24.

Il teatro sarà aperto alle ore 20.30

— Società Dante Alighieri

Nella luttuosa circostanza dell'anniversario della morte del compianto Antonino P. Viezzoli di Porto Rose (Pirano) i Signori Quinto d'Aronco e la moglie Virginia d'Aronco Viezzoli, versarono lire 150 per iscrivere il nome di Lui (cognato e fratello) nel libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri. La Presidenza vivamente ringrazia.

— Ritornando in patria

Dopo parecchi anni di residenza in terra di lavoro e in Romagna, l'egregio sig. Achille Miani, ricevitore del registro, ritorna nella provincia natia e va a raggiungere la sua nuova destinazione a Tolmezzo.

Trattenuto per qualche giorno nella nostra città questa sera parte per la sua sede.

Vecchi amici vollero salutarlo e si riunirono a banchetto.

— contro un vigile.

Verso le 20 di ieri sera alla stazione ferroviaria il vigile Ferraro notò un individuo che si divertiva a molestare i passanti.

Invitato a smettere, nonchè a obbedire se la presa con l'agente ingiuriandolo. Il vigile naturalmente dichiarò in arresto il prepotente ma ci volle del buono perchè potesse metterlo in mano alla questura; resisteva tirando schiaffi e calci. Egli è certo Gio Batta Facci fu Gio Batta d'anni 54 da Zuglio.

I mercati di ieri

Noci da l. 75 a —.—
Pomi da l. 18 a 48.—
Castagne da l. 9 — a 15.—
Fagiuoli da l. 20.— a 23.—
Granoturco da l. 12.50 a 13.50
Capponi da l. 1.30 a —.—
Galline da l. 1.65 a 1.75
Oche vive da l. 1.20 a 1.25
morte da l. 1.35 a 1.80
Dindie da l. 1.60 a 1.80
Tacchini da l. 1.35 a 1.50

Tanto perchè non resti dubbio

sui motivi per i quali non accettammo di stampare subito una lettera direttaci da «Testa di turco», diremo che questi motivi sono semplicissimi, e conosciuti anche da quella «Testa», alla quale li abbiamo francamente esposti.

Il dott. Vincenzo Pergola ci preavvertì di avere una serie di cinque articoli, sulla questione bovina: articoli ch'egli avrebbe passati alla redazione al patto che, fino ad esaurimento dei medesimi (e quindi per dieci dodici giorni) non accettassimo altri articoli polemici intorno al medesimo argomento:

— Vorrei prima esporre tutto il mio pensiero — ci disse il dottor Pergola. — Dopo, che polemizzino: risponderò; ma se capita un articolo di polemica mentre non ho ancora finito, sarebbe un intreccio più atto a ingarbugliare le cose che a chiarirle...

La domanda ci parve giustissima e prendemmo l'impegno di non pubblicare articoli sull'argomento finchè gli articoli del nostro egregio collaboratore ed amico non fossero esauriti.

E al signor «Testa di Turco» dicemmo:

— «Dopo», pubblicheremo tutto quel ch'ella vorrà scrivere; ma prima, «no».

Egli, onestamente, ci avvertì che avrebbe portato l'articolo ad altro giornale, premettendosi che direbbe anche esservi noi rifiutati di stamparlo. Ma non fu molto chiaro — pubblicandolo nel Giornale di Udine di ieri — nel far conoscere i motivi.

— Gli arresti di ieri e stanotte

Per misure di p. s. sono stati arrestati Luigi Gri di Leonardo d'anni 19 da Buia fornaciaio; Umberto Chiarandini di Domenico d'anni 15 da Manzano; Angelina Passoni di Antonio d'anni 18 pure di Manzano; Maria Gasparini fu Giovanni d'anni 25 da Trieste; Leopolda Carnetig detta Olga d'ignoti d'anni 18 di Stregna (Cividale).

Queste tre ultime furono arrestate all'osteria «al Livornese» via Aquileia N. 108, condotta da Giovanni del Fiori.

Pare che si prendesse qualche provvedimento circa questo esercizio...

— Per il Patronato femminile.

Al Patronato operaio femminile udinese la Famiglia dei Conti Groppler offre L. 70 per onorare la memoria della defunta Contessa Irma di Codroipo.

—

La Contessa Emma Ducco di Porcia, per onorare la memoria della testè defunta Contessa Irma di Codroipo, offre all'Istituto Orfanelli Tomadini L. 50 in sostituzione di fiori.

La Direzione dell'Ospizio Tomadini sentitamente ringrazia.

— Beneficenza

Offerte fatte alle Scuole professionali:

L'On. fam. Schiavi in morte del suo caro padre L. 10;

Giuseppe Radina e fam. in morte della loro Amalia 10, Menazzi 15;

Il sig. Sirch 20 per la santa opera, Nadig 5;

Maria Florida in morte del sig. Luparelli; Fam. Brisighelli in morte di Carlo Burghart 1;

La sig.a Biasoni in morte di Giuliani 1.

Alla Casa di Ricovero in morte di G. B. Schiavi: fratelli Bisattini L. 1, dott. Alberico Perissini e fam. 1;

di Bianchi Girolamo: frat. Bisattini 1;

di Conti: Giovanni Bisattini 1;

di Nimis Rosa Bearzi: il suddetto 1.

Ai Reduci e Veterani in morte del dott. cav. Girolamo Bianchi: fratelli Perusini 25.

Offerte pervenute all'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di:

Schiavi Gio Batta: fam. Giovanni Contarini 5, ing. prof. Massimo Misani 1, Elisa Fabris ved. Mucelli 1; di Paderni Stefano: cav. Ermenegildo Perosa 1, fam. Biscoff 1; di Pepo Rosa: co. Antonio di Trento 5, fam Giovanni Contarini 1, Giovanni e Sante De Paoli 2; del dott. Girolamo Bianchi: co. Antonio Romano 2, ing. prof. Massimo Misani 1, Cornazzai Maria 10, Masciadri Stefano 5; di Masieri: cav. Ermenegildo Perosa 1; di Bertoli di Palazzolo: Maria de Vidulis 1; di Carlo Cracco: Rosa Miani 2.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di:

Schiavi Gio Batta: Mestroni Luigi 2, Forrucci A. 1, avv. Giuseppe Comelli 5, Alessandro Nimis 10, Girolamo Barbaro 1, cav. Arturo Malignani 2, Luigi Micoli Toscano 5, Teresa Zoccolari 1; di Pepo Rosa: Sto anuti Oriti 2, B. Parpan e C. 2, Leonarduzzi Maria v. Micheloni 1, famiglia Ragazzoni 1, Remo Floritto 2, Orter Francesco 2, Barbaro Girolamo 1; di Nimis Rosa Bearzi: Luigi del Fabbro 1, Maria Bortolotti 1; di Comuzzi Conti: Aristide Pravisani 1, Luciano Nimis 1; di Stefano Paderni: Giacomo Antonini 1, Luigi Mestroni 1, Lorenzo Morelli 1, avv. cav. Daniele Vatri 5, Carlo Mocenigo 1, Lui 1 De Gloria 2, fam. Gallinasi 2, Pantarotto Giovanni 1; del D.r Girolamo Bianchi di Manzano: Linda Valentino 1, co. Della Torre Felissent Teresa 10, Luigi Micoli Toscano 5; la spett famiglia Scarin Ugo per onorare la memoria della compianta Signora Scarin Ortolani Erminia elargi l. 50.

Onoranze funebri a favore della Colonia Alpina in morte di:

Ortolani Scarin Erminia: agenti Muzzatti Magistris 10; di Venturini Pietro di Osoppo: Cosmi Antonio 1.

A favore della Società Protettrice dell'infanzia in morte di:

D.r Girolamo Bianchi: fam. Hoffmann 5, Giuseppe Seitz 2; di Radina Amalia: Della Martina e D'Orlando 2, Conti Oreste 2, Bibliani Valentino 1; in morte di Schiavi Gio Batta: Comessatti Giacomo 2; di Lorenzi D.r Carlo: Comessatti Giacomo 2; di Giacomelli Benz Clotilde: Comessatti Giacomo 2; di Tuzzi Domenico di Pagnacco: Comessatti Giacomo 2.

Offerte alla Dante Alighieri in morte di: cav. dott. Girolamo Bianchi: Pesani cav. dott. Valentino 5.

Offerte pervenute alla Società la Formica in morte della:

Contessa Anna di Prampero Kechler: Irene Gambierasi Marinoni 5; di Girolamo Bianchi: sig. Maria Giacomelli 5.

Ospizio Cronici di Udine in morte di: Stefano Paderni: Grossi rag. Attilio 1; di D.r Girolamo Bianchi: Bonini cav. uff. Aristide.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Pres. Zamparo P. M. De Carli

Frode mediante contrabbando

Tale Francesco Bon d'anni 38 da Cividale e residente a S. Giovanni di Manzano era accusato di frode mediante contrabbando, (commesso nel settembre scorso e in altri mesi, coll' aggravante della continuazione) di millecento chili di acido acetico.

Il P. M. sostenendo l'imputazione propose la multa di L. 4350.

Il tribunale mandò assolto il Bon per non provata reità.

Dif. Bertacioli

Contrabbando

Giuseppe Gorzani fu Giacomo d'anni 50 da Tricesimo, residente a Urbignacco (Buia) per 325 grammi di tabacco di contrabbando, sequestratogli il 10 ottobre u. s. fu condannato a 71 lire di multa e alle spese, col beneficio della legge Ronchetti.

I danni dello « Sport »

Ottavio Del Negro di Ermenegildo d'anni 21, da Bueris (Magnano in Riviera) il 6 febbraio u. s. pedalando, investiva tale Umberto Fabbro, a Collalto (Segnacco).

Il Fabbro riportò tali lesioni di impiegarci un mese a guarirle.

Il P. M. propose L. 533; il Tribunale condannò il Del Negro a L. 250 più le spese, col beneficio Ronchetti.

Cancelliere Volpe Dif. G. Baldissera.

Pretura del II.o Mandamento

Pres. Stringari P. M. Panigadi

La legge sull' emigrazione

Nella laboriosa udienza di ieri, il Pretore Stringari ha trattato oltre a venti contravvenzioni contro imprenditori di lavoro o padri che condussero e lasciarono condurre all' estero minorenni senza le prescritte formalità di legge. Per la maggior parte dei prevenuti fu dichiarato il non luogo; a qualcuno fu applicata un' ammenda di L. 50, con la legge condizionale.

Furto campestre.

Anna Petri d'anni 32 da Adegliacco perchè rubò alcune pannocchie nel fondo di un vicinante, stante il valore lieve della refurtiva (L. 0.70) fu condannato a soli 3 giorni di reclusione accordandole però il solito « beneficio ».

Per porto d'arma.

Napoleone Ciani d'anni 19 da Basagliapenta per porto di rivoltella fu condannato a 5 giorni d'arresto.

— Fu codannato a 20 giorni d'arresto tale Francesco Feruglio d'anni 16 di Feletto Umberto per porto di fucile. Entrambi ebbero il « beneficio ».

Investimento ciclistico.

Il giorno dei Santi sulla strada di Pasian Schiavonesco tale Umberto Dominici correva in bicicletta dietro ad altri quattro campioni del pedale. Ad un punto però, per iscansare alcune donne, investì il collega Luigi Fabbro. Le due biciclette andarono in fascio, o quasi; il Fabbro pagò L. 75.50 per far riparare la propria, e i due ciclisti rimasero entrambi feriti.

Il Dominici fu condannato a cento lire di multa, a duecento di danni e alle spese col beneficio Ronchetti, purchè entro sei mesi paghi le spese.

P. C. Doretti, Dif. Bellavitis

Le lingue muliebri

Un processino piuttosto piccante fu quello intentato ad Anna Monticolo d'anni 39 maritata Bellino, da Pozzuolo. Costei attribuì a tale Vienna certi intimi rapporti con suo marito; per di più ingiuriò la Vienna stessa dicendola porca, vergognosa, carogna. La Gori s'era costituita P. C. con l'avv. Doretti. Dopo la difesa dell' avv. Driussi il pretore condannò la Monticolo per le sole ingiurie a 30 lire di multa, 55 di danni, più le spese.

Appassionato sportman con le biciclette altrui.

Tale Attilio Cominotti di Angelo, d'anni 20, da Venezia, sentiva un vero trasporto per il pedale, un entusiasmo anzi che lo spinse il 6 ottobre u. s. a rubare una bella bicicletta a tale Luigi Fasano; il giorno dopo, a S. Giorgio di Nogaro ne rubava un'altra a tale Costantino Daniele. A Gorgo di Conegliano, pochi giorni prima, da uno sconosciuto comperava una terza bicicletta per 35 lire, bicicletta (la cui illegittima provenienza non gli era sconosciuta) che a Giuseppe Antoniazzi, già cancelliere al Tribunale di Udine, ora a quello di Portogruaro aveva costato 300 lire.

L'otto ottobre il Cominotto fu tratto in arresto e ieri dal nostro Tribunale condannato (con la revoca d'una condanna precedente) a nove mesi e undici giorni di reclusione e a Lire 227 di multa.

Per due treccie di capelli.

Bruma Luigi di anni 17 di Eabo (Cuneo), è imputato di furto di due treccie di capelli del valore di lire 25 in danno di Bruma Antonio altro incettatore della medesima merce.

Il fatto avvenne a Pasian Schiavonesco.

Il Bruma Luigi fu condannato a mesi 2 e giorni 15 di reclusione con la legge condizionale.

Pretura di Gemona.

Udienza d'oggi — Giudice avv. Angelo Minesso P. M. Rossini, Cancelliere Neri.

Lesioni lievi.

Antonio Pontelli fu Pietro d'anni 44 d.o Queo di Gemona è imputato di busse personali continuate in danno di Federico-Cargnelutti Maria producendole lesioni guarite in giorni 8.

Il Pontelli viene condannato a L. 60 di multa a L. 25 di spese di P. C. ed ai danni da liquidarsi in separata sede.

Difesa avv. Zanuttini P. C. avv. L. Fantoni.

—

Varvasino Lucia fu Giovanni d'anni 68 di Venzone maritata a Furlanetto Luigi è imputata di lesioni lievissime in danno del proprio marito.

Viene giudicato non luogo a procedere per inesistenza di reato per cui il sig. marito oltre le busse ha anche le spese del giudizio.

Difesa avv. Fantoni.

Per ubbriachezza molesta.

Antonio Fabbro di Nicolò d'anni 29 muratore, Antonio Gri di Pietro d'anni 30 calzolaio di Treppo Grande e Fiorenzo Simeoni di Giuseppe d'anni 24 calzolaio di Cassacco la sera del 28 u. d. si portarono davanti alla caserma dei carabinieri di Buia e ivi cominciarono a picchiare al cancello ed a una finestra gridando imperiosamente di venire condotti in prigione. Il Vice Brigadiere Moretti stanco delle richieste aprì loro la porta ed essendo i signori ubbriachi fradici benignamente li raccolse mettendoli come da loro desiderio in guardia.

Per ubbriachezza vennero perciò condannati a L. 10 d'ammenda ciascuno.

Per l'avvenire poi hanno promesso di non recarsi a picchiare dai carabinieri essendo troppo caro il loro quartiere.

Furto e porto d'arme.

Di Pauli Corrado detto Cosse fu Domenico d'anni 52 di S. Daniele fabbro, vecchia conoscenza delle carceri, è imputato di furto qualificato di 2 coperte di lana di un paio di scarpe e di tre camicie in danno di Guerra Angelo di Buia e di contravvenzione per porto di rivoltella.

In contumacia vien condannato a un mese di arresto ed a L. 72 di spese.

Contravvenzione, furto forestale.

Gai Massimo di Antonio d'anni 14 Limeratti Francesco di Andrea 14, Collino Giuseppe di Giovanni 13, Valent Andrea fu Leonardo d'anni 67 tutti di Portis di Venzone sono imputati di furto e contravvenzione forestale in danno del Comune di Venzone.

I primi tre difesi dell' avv. Fantoni vengono assolti dalla contravvenzione avendo fatta oblazione in via amministrativa, condannati per il furto a giorni 3 di reclusione con la legge del perdono.

Il quarto difeso dall' avv. Zanuttini viene condannato a giorni 10 di reclusione ed a L. 20 dammenda.

Banane fresche a cent. 75 la dozzina all'emporio Ligugnana.

— **Le disgrazie all' ospedale.** Bernot Giovanni di anni 21 operaio alla fabbrica Volpe, riportava accidentalmente sul lavoro la distorsione del piede destro.

Fu medicato all' ospedale è giudicato guaribile in giorni 15.

La pollivendola Bissutti Ilda si produceva accidentalmente la lussazione del piede sinistro con lussazione del perone.

Ricorse all' Ospedale ove fu giudicata guaribile in un mese.

Una buona digestione si potrà ottenere prendendo un bicchierino di **Psiche** dopo i pasti in vendita all'emporio Ligugnana.

Comunicazioni varie

Camera del Lavoro

La riunione della C. E.

Sono presenti: Muzzolini, Poppelman, Cricchiutti, Paolini, Treo, Bonanni e Valzacchi. Giustificati: Candriello e Pedua. Fu stabilito di aderire alla Confederazione del Lavoro.

Poppelman riferisce circa la costituzione della Lega delle Filandiere di Mortegliano.

Si deliberò d'informarsi presso la Giunta Comunale per sapere cosa pensa del memoriale della lega Spazzini, presentato ancora nel mese di Novembre.

Si approvò di concorrere con regali alla festa annuale del « Lavoratore » fissata per sabato 17.

Cricchiutti comunicò che l'Unione Agenti ha presentato un memoriale alla Giunta Comunale per la revoca dell' art. 7 della legge sul riposo festivo, ciò per la mancanza del rispetto al medesimo e alle garanzie date, da parte delle classe padronale.

Il segretario comunicò pure che l'agitazione dei ferrovieri udinesi è seguita con viva simpatia dei lavoratori organizzati e che con rappresentanza della Commissione Esercenti fu sempre presente ai loro comizi e che non mancherà di dare l'incondizionato appoggio.

La commissione approva.

Il segretario comunica inoltre circa il risultato della assemblea riuscita numerosa domenica scorsa.

In ultimo si delibera di soccorrere un operaio disoccupato, organizzato.

Parlamento Nazionale.

SENATO. — Si discute il bilancio degli esteri. Un buono e pratico discorso fa il Senatore Giuseppe Vigoni, in riguardo alle nostre colonie all'estero. Brevi osservazioni sul bilancio aggiungono i senatori Astengo, Foa e Pierantoni.

Ad essi rispose il ministro Di San Giuliano.

Il bilancio di grazia e giustizia fu approvato con voti 106 contro 18.

CAMERA. — Due sedute anche ieri. Nella antimeridiana, continuò la discussione del disegno di legge per le casse provinciali di credito agrario, del quale si approvarono tutti gli articoli.

Nella pomeridiana, si svolsero dapprima alcune interrogazioni; poi si riprese la discussione del bilancio per la pubblica istruzione.

Il ministro Credaro risponde ai vari oratori. Sull' insegnamento religioso nelle scuole, il ministro ha dichiarato esplicitamente che egli, seguendo il regolamento in vigore, nell' interpretarlo si è uniformato interamente ai giudizi tecnici dei corpi consultivi, senza che egli abbia mai inteso di prendere una particolare iniziativa.

In materia dunque di insegnamento religioso il ministero attuale, quantunque il dicastero della P. I. sia affidato a un deputato dell' Estrema sinistra, cammina per quella stessa via per la quale si posero i ministeri precedenti, presieduti dall. on. Sonnino e dall' on. Giolitti.

In fine di seduta, il presidente Marcora comunica l'esito della votazione per la nomina di un commissario nel Consiglio di assistenza e di beneficenza. Votanti 328, Montauti 168, De Gennaro 115, schede bianche 43, nulle 2. Eletto Montauti, candidato ministeriale.

Cose che accadono a Trieste.

Trieste 14. — L'altra sera, in una via della città vecchia, una guardia di polizia, allarmata al vedere un agglomeramento d'una ottantina di persone, si avvicinò al gruppo: vide un giovanotto imberbe che parlava animatamente e — afferma la guardia udì il giovanotto parlare di « Garibaldi » e della necessità di « marciare ».

Il giovane poi terminò il suo discorso col grido di «abbasso l'Austria».

La gente se ne andò; non avvenne nulla, ma la guardia pedinò il giovanotto e lo trasse, con l'aiuto di un' altra, in arresto. Il giovane non oppose resistenza, e in polizia si qualificò per Mario Jagodnig, di 19 anni, da Pola, scrivano.

Interrogato, ammise di aver « discusso di politica » e ammise anche di avere gridato « abbasso l'Austria » ma negò di aver nominato Garibaldi o di aver eccitato i popolani che gli erano intorno a « marciare ». Sarà processato per reato politico.

Luigi Princisgh gerente responsabile

Ringraziamenti.

Si devono ringraziare sinceramente le persone che con la loro franchezza hanno dato alle Pillole Foster per i Reni la riputazione che meritano. Ora offriamo nuovamente al lettore la ripetizione di esperienza già altre volte pubblicate su queste colonne. La Signora Rosa Di Giusto, Via Superiore, 109, Udine, ci comunica.

« Sono già trascorsi più di sei mesi dacchè sono guarita e non ho più provato dolori ai reni, nè altri disturbi grazie alle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) Perciò vi rilascio con piacere questa mia dichiarazione perchè vi sono sinceramente grata dei benefici ottenuti e credo nella bontà delle vostre rinomate Pillole.

« Soffrivo da dieci anni e più di forti dolori alla schiena, e malgrado i numerosi rimedi presi e le molte cure fatte mai potei liberarmene. Oltre a ciò avevo le urine dense e colorate, le mie sofferenze giunsero a tal segno che a stento potevo reggermi in piedi. Qualsiasi movimento un po' vivo mi causava delle torture e persino a letto dovevo essere aiutata e sorretta se volevo mettermi a sedere o voltarmi. Ero oltremodo scoraggiata pensando che non sarei più guarita.

« Ultimamente avendo udito quanto le Pillole Fosterper i Reni fossero indicate contro il mal di schiena, volli usarle. Esse mi hanno fatto tanto bene che io non so nemmeno come esprimerlo. Ma il fatto sta che dopo una cura di pochi giorni mi parve di essere trasformata. La schiena non mi doleva più e da allora in poi ho potuto riprendere i miei lavori domestici che avevo abbandonati, e ritornare a lavorare insieme alle mie compagne, tutte meravigliate della mia guarigione. (Firmato) Rosa di Giusto».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell' interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

APPENDICE

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

PARTE PRIMA.

I.

Era una giornata di primavera. Le vie di Parigi erano affollate di pedoni e di carrozze scoperte, entro le quali eleganti signore sfoggiavano le loro toelette primaverili dai colori vivaci e gli uomini i loro soprabiti di mezza stagione tagliati sull'ultimo figurino della moda.

Chi fosse passato, poco dopo il mezzodì, in via Vieux Colombier, avrebbe assistito ad una lunga sfilata di carrozze patronali e stemmate.

Certo doveva trattarsi di un ricco battesimo perchè i cocchieri ed i cavalli non portavano, gli uni all'occhiello della livrea e gli altri attaccati alla testiera, le rose bianche che servono per indicare un matrimonio.

Attraverso i vetri degli sportelli della carrozza ad otto molle che precedeva le altre, i passanti avrebbero potuto vedere un monte di merletti, sostenuto sulle ginocchia da una donna che indossava il pittoresco costume delle nutrici normanne e sorgere in mezzo a quel leggero e soffice ammasso il visetto roseo di un bambino.

Seduta vicino alla nutrice, vi era una giovinetta, il cui viso incorniciato da una aureola di capelli biondi, sui quali posava un minuscolo cappello di «valenciennes», era di una bellezza meravigliosa. Quel viso e più ancora la manina inguantata che la giovinetta teneva appoggiata con noncuranza alla portiera della carrozza, non lasciavano dubbio alcuno sul puro sangue aristocratico che scorreva nelle vene di quella leggiadrissima creatura di diciotto anni.

Il lungo corteo, dopo di aver percorsa tutta la via Vieux-Colombier, entrò nella piazza di Saint-Sulpice ed andò a fermarsi dinanzi la scalinata della chiesa.

Uno scaccino, che certo attendeva da qualche minuto l'arrivo di quell'aristocratico corteo, si fece premura di spalancare subito la porta maggiore della chiesa, avvenimento insolito nei giorni feriali e tosto dalle carrozze discesero signore elegantissime accompagnate da cavalieri, i quali lasciavano vedere sotto i soprabiti sbottonati l'abito di società.

La nutrice normanna discese essa pure portando sulle braccia il neonato e per la prima entrò nella chiesa, seguita da tutti i componenti il corteo. Senza esitanza essa si diresse verso il battistero, dove l'attendevano un prete coperto dai sacri paramenti ed un chierico.

I banchi dell'immensa chiesa di Saint-Sulpice, erano, in quel momento, quasi deserti.

Una monaca domenicana, seduta sopra un banco vicino al battistero, pregava divotamente col capo raccolto tra le mani e tre o quattro donne nella navata principale, inginocchiate sugli scalini dell'altare maggiore biascicavano le loro orazioni, che l'arrivo della numerosa comitiva non valse ad interrompere.

Nel recinto a cancellata del battistero entrarono soltanto la nutrice col bambino, la santola ed il padrino. Questi ultimi erano la leggiadrissima giovinetta che abbiamo ammirata nella prima carrozza del corteo e un signore della comitiva, un giovane sui trent'anni, alto, snello, elegante, dai lineamenti regolari ed anche belli, ma punto simpatici per chi lo avesse esaminato attentamente. I suoi occhi avevano un'espressione di durezza e di doppiezza; il suo naso dalle nari strette e trasparenti, le sue labbra sottili e pallide, tradivano in lui un temperamento freddo, insensibile, crudele.

Appena terminata la breve funzione del battesimo, durante la quale il neonato non si svegliò tutta la comitiva si recò nella sacrestia dove sul grande libro battesimale della parrocchia, sotto la data del 4 aprile 1875, venne inscritto il piccolo Goffredo, figlio del conte Edoardo di Valmery e della di lui consorte Maria, nata viscontessa di Messignac.

La santola scrisse sotto l'atto di battesimo: «Giorgetta di Valmery, zia paterna» e il padrino, alla sua volta, scrisse: «barone Saverio di Monts».

Quando il sacerdote chiuse il gran libro tutti, uomini e donne si fecero attorno al piccolo Goffredo per vederlo e per baciarlo. Fu allora un diluvio delle solite frasi banali: «Assomiglia tutto al papà», «assomiglia tutto alla mamma», «sembra un bambino di due mesi, tanto è grosso», «non c'è dubbio, è un soldato bell'e fatto», e giù baci e carezze.

Anche la monaca che abbiamo veduto pregare nella chiesa era entrata con gli altri nella sacristia ed essa pure aveva voluto accarrezzare e baciare il piccolo angioletto che, veramente meritava per la sua bellezza tutte quelle dimostrazioni di affetto.

Il neonato, che sino allora aveva tenuto gli occhi chiusi, al bacio della monaca li aveva aperti e quando, subito dopo la monaca, il suo padrino, il barone Saverio di Trois Monts, volle baciarlo alla sua volta, mandò un grido acuto, seguito da vagiti incessanti e fortissimi.

Era cosa affatto naturale. La pazienza ha un limite e quella debole creatura che aveva dimostrato di averne molta, finalmente si ribellava a tutte quelle moine che la infastidivano.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.53 (1) Lusso 5.8 (2) - O. 6.— D. 7.58 — O. 10.45 O. 15.44 — D. 17.45 — 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.45 D. 17.25 - O. 19.55
per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.20 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.30
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 15.31, M. 17.47 - M. 20.—.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 15.11 M. 19. 7.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (5) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 21.23.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.
(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.
(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.
(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 911.
(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 15|11 910 al 12|5 911.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910